

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" e domotefia	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina o contorni della linea o spazio di linea in carattere testino. **35**
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nuovo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non infrascate.
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Il *Journal Official* ha un decreto che nomina sottosegretari di Stato: Vente alla Giustizia, Lafabure alle finanze e Desjardins all'istruzione.

Assicurasi che la dimissione di Fourrier fu accettata.

Il suo successore non è ancora nominato.

WASHINGTON, 28. — Ieri correva voce nei circoli ufficiali che l'affare del *Virginius* non fosse ancora entrato in via di accomodamento; però le trattative continuano.

LA RISPOSTA

AL

DISCORSO DELLA CORONA

La risposta della Camera al discorso della Corona, redatta dalla Commissione a ciò nominata nella seduta di sabato, e letta nella seduta d'ieri dall'on. Liroy, fu accolta con manifestazioni di plauso dai deputati d'ogni banco.

Essa è così concepita:

« Sire!

« La voce di Vostra Maestà risuona sempre gradita alla Nazione.

« Essa che fu l'eco generoso dei nostri dolori e la annunziatrice delle nostre fortune e dei nostri trionfi, oggi è il più autorevole stimolo al compimento delle opere che la patria si aspetta da noi.

« Il popolo italiano che Vi offrì il suo sangue quando combatteste le patrie battaglie, Vi ha seguito con pensiero plaudente allorché Vi recaste sulle rive del Danubio e della Sprea. Codesto viaggio, o Sire, prova novella della Vostra devozione agli interessi nazionali, come

fruttò nobili consolazioni al Vostro cuore, così fu salutato come la consacrazione di quel principio di nazionalità che, introdotto nel diritto pubblico europeo, potrà preparare più durevoli ed umane soluzioni a quelle difficoltà le quali fin qui vennero commesse all'arbitrio della spada.

« Siamo lieti di avere udito da Voi confermare che le nostre relazioni con tutti gli Stati sono amichevoli. Memoria di antiche amisti ci avvince a quei popoli che ci confortarono di consigli e di aiuti nelle ardue prove che abbiamo attraversate; ed ora, spente le ambizioni e le gelosie, ai vinti è ai vincitori egualmente funeste, stendiamo con viva contentezza la mano anco a quelle genti che avemmo di fronte sui campi di battaglia, e che adesso ci sono compagne nelle nobili gare della libertà e del progresso.

« Così potremmo volgere tutti i nostri pensieri e le nostre cure a quelle riforme amministrative, che da tanto tempo si aspettano, che tutti invocano. Roma è pegno di concordia e di stabilità per l'Italia, come l'Italia è divenuta una forza pacificatrice nel mondo: essa è entrata nel consesso dei popoli liberi, non aspirando ad altre vittorie che a quelle benefiche del lavoro, del sapere e della civiltà.

« Sarà indimenticabile per tutti i secoli, o Sire, quel momento quando Voi avete annunziato in nome della libertà delle coscienze il rispetto pel sentimento religioso, il quale essendo persuasione di affetto e ispirazione di carità, non potrebbe rivolgersi in arma di fazioni e di civili discordie senza degenerare e senza meritamente cadere sotto il rigore delle leggi tutrici e vindici della comune libertà.

« Persuasi che della forza e della prosperità nazionale sono indispensabile

fondamento le buone finanze, studieremo le leggi che ci sono promesse, per condurle a meta sicura, e le altre intanto valgono ad attenuare i danni del corso forzoso. La nazione non ricusò di sobbarcarsi alle gravezze necessarie per mantenere l'integrità del suo credito e del suo onore, ma noi dobbiamo far sì che i sacrifici a cui le popolazioni conscie dei bisogni dello Stato e confidenti nell'avvenire, si rassegnano, siano insieme ed efficaci nei loro risultamenti e per quanto è possibile meno dannosi alla vita economica del paese.

« Come la Maestà Vostra ce ne conforta, noi asseconderemo volentieri il vostro governo, per dare all'amministrazione civile più naturale e spedito procedere, riordinare l'amministrazione giudiziaria, diffondere l'istruzione e l'educazione del popolo, proporzionare alle presenti condizioni economiche il compenso degli ufficiali dello Stato e compiere i grandi lavori intrapresi per infondere vita e prosperità in tutte le provincie del Regno.

« Tra le leggi che dovremo discutere in questa sessione, sentiamo o Sire, la suprema importanza di quelle concernenti la difesa dello Stato. Noi rivolgeremo attenzione speciale alle proposte che ci saranno presentate intorno alla marineria, cui la possanza della Penisola assegna difficili e gloriosi doveri, e al definito assetto di quell'esercito, che fu sempre primo a porgere ogni più nobile esempio di abnegazione e di onore, non solo quando co'suoi petti si fece baluardo dell'indipendenza nazionale, ma anche dovunque una pubblica sventura ha reclamato le sue mani forti non meno che pie.

« Sire! Colla coscienza della vostra fede inalterata Voi diceste: *Io confido nella nazione*; e la nazione vi risponde che essa confida nel Re, fondatore del

l'unità d'Italia, nel Re che, dei diritti e della dignità della patria è fermo custode. *(Molta voci. Bravo! Bene!)*

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.

Presidenza del sig. duca d'Assolvi generale di divisione

Udienza del 24 novembre.

Aperta l'udienza colle solite formalità il presidente fa chiamare il sig. Bazaine (Domenico) ingegnere dei ponti e strade, fratello all'accusato.

Non potendo prestar giuramento, il testimone è udito a titolo d'informazione. Depono che arrivando a Tours si mise a disposizione del sig. Gambetta e gli propose un piano di comunicazioni con Metz. In que' giorni la marescialla Bazaine aveva progettato di recarsi a Metz e di ottenere a qualunque costo un foglio di via dal Re di Prussia.

Si fu in allora, soggiunge il teste, che io ebbi parecchi abbozzamenti col signor Thiers e col sig. Chaudordy relativamente al mio progetto di comunicazioni. Il sig. Gambetta era esso pure a parte del segreto.

Stante al sig. Bazaine (Domenico) il sig. Thiers aveva l'idea, come il maresciallo, di salvare l'esercito di Metz mediante un armistizio. Ma per giungere a tale scopo aveva più fiducia nell'intervento delle potenze estere.

Una volta tenuto l'armistizio, diceva il Thiers, andrò io stesso a portare questa notizia al maresciallo e all'esercito.

Il testimone dichiara d'aver scritta una lettera al sig. di Bismark e della quale il sig. Thiers ebbe cognizione. La risposta del sig. di Bismark a questa lettera si fece attendere.

accusando il cocchiere d'aver uccisa mezza dozzina di persone.

Accorsero le guardie. La carrozza era circondata dalla folla. Si cercano i morti ed i feriti; ma non se ne trova alcuno tuttavia le donne piangono, i ragazzi urlano, le guardie hanno spintoni a destra e a sinistra e la carrozza non può muoversi.

— Avanti! Passa in mezzo a tutti: Rompi la testa a quanti voi, ma va innanzi, per mille diavoli, grida al cocchiere una delle persone che trovavansi dentro la carrozza.

— Signora guardia, dice un altro dalla carrozza medesima, mettendo fuori il capo e dirigendosi ad uno degli agenti di polizia, signora guardia, io credo non si sia fatto male ad alcuno; ripartite questo denaro fra coloro che abbiano sofferto qualche perdita di confetture e fate che possiamo passare, perchè abbiamo moltissima fretta.

— Ma se lo dicevo anch'io! sciamò il servitore del signor Victorica, mettendosi in tasca i biglietti di banca: largo, signori, largo, che sono buoni federali e vanno al servizio della buona causa.

La folla si ritrasse verso la chiesa e la carrozza poté proseguire.

Nell'intervallo giunse a Tours il signor Priestrowich emissario del maresciallo, latore d'un dispaccio in cifre. Un altro emissario arrivò contemporaneamente da parte del sig. di Valcour e latore anch'esso d'un dispaccio identico.

Tuttavia non si poté decifrarlo perchè erasene dimenticata la chiave a Parigi.

Pure, continua il testimone, il signor Gambetta doveva essere perfettamente al corrente della situazione disparta dell'esercito del Reno, giacchè fu inviato un dispaccio al gen. Bourbaki per ingiungergli di prevenire il maresciallo Bazaine di resistere ad ogni costo sino agli estremi.

Questo dispaccio evidentemente non doveva giungere alla sua destinazione. Il foglio di via del signor Bismark giunse il 27 e la capitolazione aveva luogo il 28.

Allora, soggiunse il testimone animandosi, fu emanato quel proclama che io non so spiegare nel quale, prima che il sig. Cremieux l'avesse corretto, tutti i capi di corpo erano dichiarati traditori e messi fuori dalla legge. Ebbi un colloquio col sig. Gambetta in proposito e gli manifestai la mia indignazione.

Terminando la sua deposizione il signor Bazaine protestò contro le improprietà delle passioni popolari; ricorda i servizi che da oltre 40 anni la sua famiglia ha reso alla Francia e ringrazia il Consiglio d'avergli accordato benevola udienza.

Dopo parecchie altre deposizioni di minor conto si odono alcuni testimonii a scarico tra gli altri il dott. Lefori che fa un tristissimo quadro della condizione sanitaria di Metz alla fine del blocco.

Il teste, capitano Valdejo che stette prigioniero dei tedeschi fino al 21 settembre, afferma che l'opinione degli uf-

— Svolta per la strada della federazione, e prendi in seguito quella dei rappresentanti, disse al cocchiere il primo dei due che avevano parlato.

Un momento dipoi la carrozza passava liberamente per la porta di Sua Eccellenza, il signor don Filippo Arana, nella strada dei rappresentanti, e dopo dieci minuti di cammino si fermò all'angolo ove s'incrociano le vie dell'Università e di Cochabamba.

Quattro uomini discesero dalla carrozza e l'uno di essi diede ordine al cocchiere di trovarsi nello stesso luogo alle dieci e mezzo di notte.

In seguito quei quattro sconosciuti, ravvolti nei loro mantelli, proseguirono verso il fiume per la stessa via di Cochabamba, oscura e solitaria come il deserto.

Camminavano a due a due, quando, all'imboccare l'ultima calle che doveasi passare per giungere ad una casa isolata posta sull'argine, essi trovaronsi di fronte ad altri tre uomini, i quali venivano dalla via di Balcarce.

Le due comitive si fermarono all'istante e, senza dubbio contemplandosi, stettero per qualche tempo in silenzio.

— Bisogna uscire da questa posizione; in ogni caso siamo quattro contro tre,

APPENDICE 29)

AMALIA

SCENE DELLA VITA ARGENTINA
SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS
PER
JOSÉ MARMOL
Riduzione dallo Spagnuolo

CAPITOLO IV.

Il sole del 24 maggio 1840 era giunto al suo occaso e con esso precipitato nella eternità quel giorno che ricordava in Buenos Aires la vigilia dell'anniversario della sua grandiosa rivoluzione. Trent'anni erano già passati dacchè fu vista scomparire per sempre l'autorità dell'ultimo dei nostri Vice-Re, il quale nel 1810, e proprio il 24 maggio, erasi cambiato in un presidente di una giunta governativa.

La notte aveva velato il cielo col suo manto di stelle e dal palazzo degli antichi delegati del Re di Spagna si spargeva una luce, che sorprende gli occhi del popolo honaerense, abituati da

molti anni a vedere oscura la fortezza della loro buona città, residenza dei passati governanti, prima e dopo la rivoluzione, ma abbandonata e convertita in quartier militare sotto il governo distruttore di Don Juan Manuel Rosas.

Le vaste sale, in cui la signora marchesa di Gobremonde dava le sue splendide feste e teneva le sue allegre conversazioni, raggianti di lusso al tempo della Presidenza, e testimonii d'amorosi intrighi e disgusti domestici all'epoca del governatore Dorrego, guaste e saccheggiate sotto il Restauratore delle Leggi, erano state ricoperte e tappezzate coi tappeti e paramenti di San Francesco ed ammobigliate con seggiole date a prestito dai buoni federali pel ballo che dedica al sig. Governatore ed alla figlia di lui la sua guardia d'infanteria; ballo a cui non poteva per altro assistere Sua Eccellenza, che in questo giorno onorava la tavola del ministro d'Inghilterra. Era dunque convenuto che ve lo avrebbe rappresentato la figlia sua Manuela.

Le luminarie della piazza della Vittoria, l'illuminazione interna del palazzo, che attraverso le sue larghe gallerie di cristallo proiettava la sua luce fino alla piazza del 25 maggio, la pubblica lotteria, i cavalli e sopra tutto l'avvicinarsi

di questo 25, che non lascia mai di esercitare la sua influenza magica sugli spiriti honaerensi, trasportava a ondate alle due grandi piazze questo popolo, che passa tanto facilmente dal pianto al riso, dal grande al piccolo; popolo di sangue spagnuolo e di spirito francese, quantunque non fosse questa l'opinione di Dorrego quando dalla tribuna gridò alla folla che lo interrompeva « *silenzio popolo italiano!* », popolo insomma il cui studio psicologico varrebbe la pena di esser fatto, se qualcuno potesse studiare nelle pagine sconvolte del libro senza metodo e senza piano che rappresenta la sua storia.

Le carrozze, che si dirigevano alle case dei convitati al ballo, cominciavano a correre con difficoltà per le calli parallele alle piazze della Vittoria e del 25 maggio; i cocchieri erano obbligati a trattenerne i cavalli; e i lacchè a combattere coi biricchini di Buenos Aires, i quali divertivansi a contendere loro il posto dietro le carrozze.

D'improvviso una delle carrozze, che veniva dal Ritiro verso la piazza della Vittoria, passò colle ruote sopra una specie di Confetteria ambulante, collocata sul sentiero della cattedrale, ed un grido spaventevole si levò dietro alla carrozza

fficiali era favorevolissima al maresciallo Bazaine, ma molto più severa a riguardo delle mene del sig. Gambetta.

A Magonza, soggiunse il teste per convalidare la sua asserzione, i bevitori di birra gridavano facendo un brindisi. « Santo Gambetta pregate per noi! » (ilarità).

Parecchi ufficiali di stato maggiore rendono piena giustizia alla bravura del maresciallo Bazaine davanti al nemico e negano che il suddetto abbia oltrepassati gli avamposti francesi e sia penetrato nelle linee prussiane.

Tre altri testimoni invece depongono con coscienza di causa che il maresciallo Bazaine ebbe frequenti colloqui coi prussiani.

La seduta è levata alle 5.

Cronaca della Provincia

Ronchi di Casalsarugo
27 novembre 1873.

Baucide e Filemone sono due vecchietti che s'amano teneramente, né mai violarono quella fede che cinquant'anni addietro hanno giurata dinanzi agli altari. Abitano entrambi un paese di questo mondo; anzi di questa nostra Italia, dove il cholera per la prima volta nel 1873 avea fatto capolino. Giunta la sera s'adagiano l'uno accanto all'altro, contenti di non avere né debiti né crediti.

Era una brutta notte del decoro agosto, e Filemone si sente un maledettissimo brontolio di ventre, indi la diarrea, quindi il vomito. Filemone chiama la sua Baucide, quale gli appresta tutti i soccorsi addatti alla meschina condizione in cui si trovano. Fatto giorno viene chiamato il medico, che dichiara: primo caso di cholera fulminante. Il seguace d'Ippocrate corre al Municipio; il Municipio al seppellitore; il seppellitore al fabbro-legnaio; e tosto un sequestro, una bara, una fossa; tutto è pronto. È notte, e due sciampagnini sciampagnati s'avviano alla casa del creduto decesso portando seco il caro pondo. Ma che? - Arrivati si discorre. - Os... dice il primo, è ancor vivo! Era Filemone che alla sua Baucide narrava il dispiacere che provato avrebbe nell'abbandonare, e per sempre, l'eterna compagnia de' suoi giorni.

Il fatto è veritiero. Ora l'applicazione. Nella maggior parte de' paesi di campagna durante il cholera del 1873 si è violata la legge sulle inumazioni. Molti e molti de' colpiti erano condotti al sepolcro dodici, otto, sei ed anco quattro ore dopo la morte. La legge è fondata sull'esperienza; né cadavere alcuno de-

disse a suoi compagni uno di quelli ch'eran discesi dalla carrozza. E col'ultima parola fece il primo passo verso i tre sconosciuti.

« Pessò sapere, signori, se è per noi che vi siete preso il disturbo di interrompere il vostro cammino? »

Una risata fu la risposta fatta a quella eroica interrogazione.

« Al diavolo anche voi altri! esclamò lo stesso. Allora si riunirono tutti, perchè tutti erano amici, e camminarono insieme verso il fiume. »

Dopo pochi passi giunsero ad una porta, che i nostri lettori riconosceranno come quella per cui eran già passati Daniele, don Candido e il curato Gaetano. Nessuno bussò; ma uno di essi accostò la bocca alla toppa e pronunciò la parola: *Ventiquattro*!

La porta si aprì subito, e si rinchiuse appena fu passato l'ultimo di quegli sconosciuti.

Alcuni minuti dopo la stessa parola fu pronunciata ancora e due individui di più entrarono. Successivamente per un quarto d'ora giunsero comitive di due e di tre individui, e tutti usarono della stessa parola e delle stesse precauzioni. (Continua)

v'essere sepolto se pria non trascorrono ventiquattrore dalla morte.

Lasciare il cadavere di un choleroso in casa non conviene, trasferirlo nelle celle mortuarie attigue alle chiese, e quindi all'abitato, non conviene. Si costruisca una camera mortuaria in ciascun cimitero, un custode sia obbligato di vegliare il cadavere, e non si vedrà manomessa la legge e rabbrivita la umanità.

Signori Sindaci... signori Consiglieri! È abbastanza spaventoso per sé anche il solo nome di cholera, senza che si aggiunga inoltre il pensiero di essere seppelliti vivi!

Z.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — La commissione incaricata di presentare al Re la risposta del Parlamento al discorso della Corona verrà ricevuta da S. M. domenica mattina alle 11. (Libertà).

— Siamo assicurati che S. M. il Re incaricherà un generale dell'esercito per portare all'imperatore d'Austria le sue congratulazioni pel 25° anniversario della sua salita al trono che sarà celebrato il 2 dicembre prossimo a Vienna con grande solennità. (idem).

— I cinquantadue milioni d'aumento nell'imposte, previsti dal Minghetti, formansi così: 4 sulla ricchezza mobile; 3 sul macinato; 4 sul registro e bolle; 9 per la nullità degli atti non registrati; 3 sui titoli di Borsa; 1 1/2 sull'alcool e sulla birra; 1/2 colla tassa sulla cicoria preparata; 2 colla tassa di statistica; 3 colla tassa sulle merci a piccola velocità sulle ferrovie; 2 colla abolizione della franchigia postale; 6 coll'estensione della Regia dei tabacchi alla Sicilia; 4 colla legge concernente il carcere preventivo; 1 colla legge sui pesi e misure; 6 coi quindici centesimi provinciali sui fabbricati; 6 coll'un per cento sui biglietti emessi dalle Banche. (Persever.)

FIRENZE, 28. — Negli scorsi giorni giunsero in Firenze il principe Bariatinski ed il generale Hostia.

— Stamattina partiva per Bologna il generale Pettiti che era stato qualche giorno tra noi.

— Ieri mattina sono partiti per Monaco i due figli della granduchessa Maria di Russia.

NAPOLI, 24. — Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Nello scorso settembre fu rubata nella Dogana di Palermo una scatola contenente 12,000 biglietti da lira del Banco di Sicilia. La questura di Napoli, avvisata ufficialmente di siffatto reato, dispose in modo da poter scovare i colpevoli se mai venissero in Napoli. Ieri in fatti, furono sequestrati in Napoli 4012 biglietti, e furono arrestati tre individui, che ne curavano la vendita.

MANTOVA, 28. — Con decreto in data d'ieri fu ordinata la chiusura delle scuole ginnasiali interne del seminario.

(Gazzetta di Mantova).

ALESSANDRIA (Piemonte), 28. — Dal Comitato locale di Alessandria è stata diramata una circolare a tutte le società operaie, invitandole a prender parte al congresso regionale piemontese, che si terrà in Alessandria nei giorni 7, 8 e 9 di dicembre.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — *L'Univers* annunzia che il generale Ducrot, anticipando la legge sull'ineleggibilità dei militari, che sarà sostenuta dal Governo, ha chiesto la sua dimissione quale membro della assemblea nazionale.

— 27. Il conte di Chambord ha lasciato definitivamente il territorio francese. *La Patrie* dice confermarsi che parecchi membri della Destra s'ansi recati presso di lui, pregandolo di abdicare prima della discussione delle leggi costituzionali. Il pretendente avrebbe risposto questa sola parola: *giammai!*

— Il maresciallo Mac Mahon ebbe un lungo colloquio col duca d'Aumale, tema del quale sarebbe stata la presenza del Conte di Parigi al castello di Dompiere.

A quanto si dice, la signora Mac-Mahon diresse una lettera alla marescialla Bazaine, nella quale esprime le migliori speranze sull'esito del processo.

— Il ministro della guerra ha indirizzato al genio militare delle istruzioni per estendere alla totalità del territorio gli studi concernenti la difesa del paese, i quali non erano ancora stati prescritti che per la zona frontiera.

GERMANIA, 26. — L'imperatore presiederà fra alcuni giorni una seduta del Consiglio, nella quale si tratterà del matrimonio civile. Fra breve sarà presentato al Parlamento il progetto di legge in proposito.

— La fregata corazzata *Prussia* è stata varata a Stettino sabato alle ore 3 1/4. Ad onta del cattivo tempo vi concorse molta gente. Il principe ereditario e la sua consorte furono salutati con grande entusiasmo. La principessa ereditaria battezzò il bastimento con le seguenti parole:

« Al ferro prussiano dove la nostra patria tedesca ha riacquistata unità e grandezza. Il primo bastimento quindi che lancia la Germania unita, da un cantiere tedesco per la difesa dei tedeschi, nel mare, io lo battezzo per ordine dell'imperatore col nome di *Prussia* col desiderio che esso faccia onore al suo nome, e che nonostante le burrasche e tempeste, esso giunga sempre felicemente al suo destino. »

Al pranzo di gala che ebbe luogo più tardi, il principe fece un brindisi alla marina tedesca.

AUSTRIA-UNGHERIA. Tutte le notizie che danno i fogli ungheresi, e quelle che i giornali di Vienna ricevono da Pest, lasciano unanimemente intravedere una combinazione ministeriale *Sennyey-Ghiczy*. Il discorso del *Sennyey* sarebbe il programma del nuovo Gabinetto.

INGHILTERRA, 25. — La *Gazzetta di Londra* pubblica il proclama della regina che convoca il Parlamento pel 5 febbraio prossimo. Il *Morning Advertiser* annunzia che la regina ha espresso il desiderio d'assistere di persona, se la sua salute lo permette, alla seduta di inaugurazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre contiene:

R. decreto 31 ottobre, che applica ed estende alla sede di Firenze del Banco di Napoli le disposizioni del regio decreto 24 marzo 1872.

R. decreto 3 ottobre, che stabilisce le perizie per fornitura e riparazione dei mobili e per opere e riparazioni di edifici e che devono fare dalla ragioneria dell'intendenza di finanza, in base alle tariffe prescritte dall'articolo 74 del regolamento di contabilità, tranne alcune specificate eccezioni.

R. decreto 13 novembre che approva con alcune modificazioni lo statuto fondamentale per la Cassa di risparmio di Reggio nell'Emilia, quale venne deliberato dalla Commissione amministrativa il 13 giugno 1873.

R. decreto 13 novembre, che autorizza la *Compagnia anconitana d'assicurazioni marittime*, sedente in Ancona. Disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Veneta

Venezia, 28. — Oggi è arrivato in Venezia S. E. il ministro d'Italia al Giappone, conte A. Fè d'Ostiani, e si attende domani S. E. il ministro del Giappone in Italia, signor Sano T-netami, con tutto il personale della Legazione.

È pure arrivato il comm. Garcez, gentiluomo di Corte di S. M. l'imperatore del Brasile.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio comunale. — Il Presidente annuncia una interpellanza del cons. Pertile sulle pratiche fatte dalla Giunta per adottare un regolamento sui funerali.

Il Segretario dà quindi lettura del readicato morale della Giunta per l'anno 1872, redatto con molta chiarezza ed eleganza, ed accolto con applausi dal Consiglio e dal pubblico, che assiste numeroso alla seduta.

Respinta la proposta del cons. G. B. Maluta di rimandare ad altra sessione la discussione del regolamento per prevenire ed estinguere gli incendi nel comune, il regolamento viene messo in discussione.

Si solleva una viva e lunga discussione sulle disposizioni dei depositi di materie accensibili e combustibili, e specialmente sulle disposizioni dell'ordinanza 17 giugno 1863 sul trasporto, sul traffico e sulla custodia degli oli minerali. Ne segue l'approvazione d'un ordine del giorno del cons. Frizzerin perchè sia aggiunto alle disposizioni transitorie un articolo su questo argomento.

Con brevi discussioni e leggere modificazioni, il regolamento è approvato sino all'art. 11.

La seduta è quindi levata alle ore 11.

R. Università. — Riportiamo a norma degli interessati la seguente disposizione:

Ministero della pubblica istruzione. Roma 25 novembre.

In aggiunta alle disposizioni transitorie già date per l'ammissione dei giovani delle Province Venete al corso farmaceutico in codesta Università, il ministro sottoscritto ha riconosciuto conveniente di deliberare quanto appresso.

Coloro i quali hanno compiuto due anni di pratica farmaceutica in qualità di alunni regolarmente iscritti potranno essere ammessi all'esame di Assistente, e poscia al Corso universitario, secondo le istruzioni già comunicate per quelli che hanno compiuto il triennio di Alunno.

per il ministro
REZASCO.

Prelezione. — Abbiamo oggi assistito alle ore 12 meridiane a S. Mattia alla prelezione del nuovo prof. d'oculistica sig. Gradengo. Vi assistevano tutti i professori della facoltà medica e moltissimi amici del professore venuti espressamente da Venezia. L'oratore s'intrattene con bella forma, e molta erudizione sulle malattie dell'occhio, e più specialmente sulla necessità di correggere chirurgicamente le deformità che potessero lasciare le varie operazioni in una parte così rimarchevole del corpo umano. Il discorso venne applaudito ripetutamente.

Società Solferino e S. Martino. Rammentiamo ai membri di quella Società, che domani a mezzogiorno ha luogo la seduta già annunziata in una delle sale del Museo Civico.

Sussidi governativi per le scuole serali e festive. — In data 25 corrente pervenne al R. Provveditorato agli studi il Decreto ministeriale con cui si concedono i sussidi a maestri e alle maestre che atesero alle scuole serali e festive degli adulti nello scorso anno scolastico 1872-1873 nella somma complessiva di L. 20616.

I maestri potranno fra pochi giorni riscuotere dalla R. Tesoreria di Padova o dai ricevitori del rispettivo distretto la somma a ciascuno assegnata appena avranno ricevuto la lettera d'avviso.

Associazione degli Avvocati. — Nella Circolare diramata dall'Associazione degli Avvocati di qui venne per errore stampato: Associazione degli Avvocati della città e provincia di Padova, mentre invece doveva esser detto: Associazione degli Avvocati della città e circondario di Padova; e ciò perchè Este, quantunque formi parte della nostra provincia, non appartiene al Circondario giudiziario di Padova.

Ciò recasi a notizia per evitare ogni possibile equivoco.

Un bell'opificio. — Quando pensiamo che la natura ha largito al nostro bel paese tale copia d'acque che potrebbero eseguire un lavoro equiva-

lente a più di venti volte quello di tutta la popolazione d'Italia, dobbiamo dolerci quando vediamo in una città come la nostra dove tutto indica un risveglio e un progresso, indecenti opificii deturpare alcune località della città, e per la grettezza di qualche proprietario dare un profitto di tanto inferiore al possibile. È quindi con maggiore soddisfazione che ci congratuliamo quando alcuno coraggiosamente affidandosi ai metodi indubbiamente approvati dalla

scienza e dalla esperienza destina capitali a rendere veramente utile la forza potente dell'acqua, assicurando lucre a sé ed onore alla città.

Abbiamo visitato stamane il rinnovato opificio dei fratelli Golfetto a Pontecorbo, destinato alla macinazione dei cereali, al raffinamento delle farine ed alla fabbrica di paste. Non ne daremo un dettagliato ragguaglio, giacchè abbastanza semplice ed abbastanza comune in altri paesi ne è la costruzione. Quel che vi ha di più bello è certamente la ruota motrice in ferro di ben sette metri di diametro ed a cinquanta palette, ideata, costruita e messa in opera come le altre parti dai fratelli Benaglio di Castello sopra Lecco.

Noi invitiamo quelli dei nostri lettori che prendono interesse a simil genere di cose a visitare quell'opificio, appena sarà compiuto, e speriamo che anche quelli dalle orecchie più delicate, alle quali è così ingrata la mesta armonia del contatore, congratuleranno coi fratelli Golfetto ed augureranno loro, come facciamo noi, che abbia la loro impresa quel felice esito che si merita.

Edilizia. — Il recente ristaurato della casa Wollmann a S. Francesco ha fatto risaltare ancora più la vetusta severità del vicino palazzo Zabarella.

Fu detto che i proprietari di quel palazzo abbiano pure l'intenzione di restaurarne la facciata: se così fosse non dubitiamo che, appagata ogni esigenza di un conveniente abbellimento, si avrà cura di rispettare, per quanto è possibile, l'antico carattere dell'edificio; e a tal uopo ci raccomandiamo all'ingegnere architetto cui si affiderà l'opera delicata.

Sulla fronte del Palazzo ricorre il motto: *Sic luceat lux vestra*; procuriamo che questa invocazione alla luce sia secondata da chi mettesse mano al ristaurato, acciocchè il buon gusto non rimanga offuscato, ne sieno ottenute le regole dell'arte.

Ferita e morte. — Stamane alle ore 8 1/4 circa, un individuo del contado, ma finora di nome ignoto, assalì a tradimento *Mantovani Andrea*, guardia Daziaria, di servizio a Porta Piove, menandogli un tal colpo di bastone sul capo da stenderlo a terra privo di sensi; per cui, trasportato allo Spedale Civile, ora versa in pericolo di vita.

Al momento in cui fu assalito il *Mantovani* stava comperando del pane dalla fruttivendola che tiene il proprio banchetto sul limitare del ponte della Porta.

Dopo il colpo il feritore si mise a fuggire senza che alcuno potesse né raggiungerlo, né riconoscerlo.

Le autorità informano.

P.S. Veniamo informati che in questo punto, ore 2 pom., l'infelice *Mantovani* è spirato.

Teatro Garibaldi. — L'a d'ò per sicura: quando si vede sul cartellone annunziato un lavoro drammatico con una concisa intitolazione si può essere a metà certi dell'esito; quando in quella vece c'è un titolo come questo: *Un ponte in ferro ovvero la lotta municipale, quadri e scene della vita contemporanea, Commedia sociale in quattro atti di Giuseppe Preite*, siete sicuri che tutta questa prodigalità di parole non copre che un contrabbando drammatico. Siete sicuri che l'Autore non sapendo neppur egli che si volesse, o a che intendesse, ha messo un titolo lungo, lungo perchè se poi lo spettatore ci trova un po' di tutto, meno il buon senso ed il gusto, non abbia cagione di aversene a male.

La commedia di ieri sera fu salutata fin dal suo apparire con cattivo pronostico. Il primo atto meno alcuni incidenti senza valore, consiste di una prolissa consultazione fra il Sindaco ed alcuni Consiglieri comunali, intorno al licenziamento d'un professore di storia naturale.

Questo naturalista, che in qualità di protagonista ritiene suo dovere di comunicare le sue dottrine al pubblico, sia intorno all'origine dei fossili, come intorno alle relazioni tra l'amoniaca, l'idrogeno e l'ossigeno è la vittima del paese. C'è però la figlia del Sindaco

che gli fa l'occhio dolce, aiutata in questo dalla governante, che la conduce a trovarlo e da un cugino che la chiude nelle camere del medesimo, studioso di scienze naturali. I geologi corrono gravi pericoli nel comune del sig. Preite, perchè non guari dopo un delegato di pubblica sicurezza concepisce la bizzarra idea che lo studio del carbone fossile non sia che il primo passo alla falsificazione della carta moneta. Non dico altro di questa commedia, la quale se non avesse altri malanni, ha quello di essere scritta orribilmente. Oh potessi squarciare questo maledetto pomo (la terra) dice il naturalista; e più tardi: io ostacolava (esitava) dal paesargliolo, e cosiffatti fuori di stile abbondano.

Il vero protagonista del dramma è il carbone fossile, che si sostituisce al ponte in ferro introvabile fino al terzo atto (dippiù il pubblico non seppe soffrirne), e che potrebbe benissimo per le svariate combinazioni in cui l'Autore lo presenta, fornire un altro bellissimo titolo alla commedia: *Il carbone fossile considerato sotto l'aspetto amministrativo, economico geologico, industriale, e nelle sue applicazioni alla falsificazione delle note di banco.*

Musica della città di Padova. Programma dei pezzi da eseguirsi domani 30 novembre, alle 1 pomeridiane in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Polka, *Bombardate*, m. Vitis
2. Sinfonia, *Originale*, Barbiroli
3. Cavatina, *Otello*, Rossini
4. Mazurka, *Aurora*, Gerstemb.
5. Potpourri, *Educande di Sorrento*, Frelih
6. Marcia

Presidigitazione. — Il sig. Gayetano, di passaggio per questa città, preavvisa che nella ventura settimana darà in Teatro Concordi un trattenimento di giuochi di prestigio.

Istruzione. — Leggesi nella *Riforma* n. 326, Roma:

« Il municipio volendo provvedere alla educazione ed alla istruzione delle giovanette appartenenti alle famiglie più agiate, colte e gentili, aperse una scuola superiore femminile, di cui affidò la direzione alla signora Erminia Fuà Fusinato.

« Questa scuola superiore che ha gli intendimenti e lo scopo di quelle già fiorenti in Torino ed in Milano, ha la sua sede provvisoria nel palazzo già Aldobrandini, ora municipale, in via della Palombella, e verrà col nuovo anno scolastico trasportata in uno dei più centrali tra i conventi che il municipio richiese al governo.

Siamo lieti nel conoscere come i meriti di una nostra concittadina, la signora Erminia Fuà Fusinato, sieno sempre più giustamente apprezzati dal Municipio romano. Valga l'esempio della signora Fuà a fare in modo che la educazione della donna sia seria quale si conviene alla civiltà odierna, non leggiera e trascurata come lo fu in addietro.

Bibliografia. — *La navigazione a vapore a Venezia*, per Giacomo cav. Sraffati. Venezia, 1873.

Dotare Venezia d'una Società autonoma di navigazione a vapore è lo scopo del presente opuscolo. Il sig. Sraffati svolge il suo assunto con molta lucidezza, cominciando colla storia della navigazione a vapore in quella città dal 1866 a questa parte. Confronta la sua Venezia con Trieste e Genova, in cui la medesima ha preso un così soddisfacente sviluppo.

Egli si mostra nemico del sistema delle sovvenzioni, e promette alla sua Compagnia migliori profitti se ella saprà farne a meno. Gliene verrà ogni libertà nella qualità, e quantità dei traffici, negli orari, nei carichi, nelle contingenze straordinarie di guerre o di malattie epidemiche. Questi argomenti sono svolti con molto acume, e molto più con quel lume d'esperienza che convince.

Accumulando un capitale col promesso concorso della Provincia e del Comune, 1,500,000 lire l'una, 1,000,000 l'altro, della Camera di Commercio e degli altri azionisti, ed inoltre colla fusione di istituzioni analoghe veneziane egli vagheggierebbe di veder eseguito il suo progetto.

Se le modeste e persuasive parole del sig. Sraffati troveranno ascolto, non dubitiamo che in esse stia nascosta una futura fonte di prosperità, un modo di risveglio della tanto decantata, ma spesso così neghittosa regina delle lagune.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 28 novembre.
Nascite. — Maschi n. 0. Femmine n. 2.
Matrimoni. — Lincetto Giosuè fu Domenico, celibe, oste; con Basato Luigia di Matteo, nubile, sarta, entrambi di Torre.
Morti. — Muzzio Giuseppe fu Domenico, d'anni 21, agente librato, celibe.
 Baroni Maria fu Luigi, d'anni 13.
 Montini Marchetti Barbara fu Luigi, d'anni 79, possidente, vedova.
 Caburlotto Rosa di Giac., di mesi 9.
 Bettelle Luigia di Giovanni, d'anni 1.
 Osellieri Lucia fu Giuseppe, d'anni 61, cucitrice, nubile.
 Minozzi Pietro fu Domenico, d'anni 73, pensionato, celibe. Tutti di Padova.
 Crivellaro Maria di Carlo, d'anni 22, villica, nubile, di Mestrino.
 Campagnolo Giacinto fu Giuseppe, di anni 57, villico, coniugato, di Istrana (Treviso).

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 28. — Rend. di 69.45 69.50.
 1.20 franchi 23.14 23.12.
Milano, 28. — Rendita di 71.55 71.60.
 1.20 franchi 23.12. 23.—.
Sete. Contrattazioni debolissime, prezzi sempre più fiacchi.
Lione, 27. — Sete. Affari pochi: prezzi deboli.
Londra, 26. Grani. Frumento sempre più fermo.

Padova, 29 novembre.
 Grani. Il frumento si mantiene a prezzi fermi per tutto il corso della settimana.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
 30 novembre
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 11 m. 48 s. 57,2
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 24,3
Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo
 a m. 30,7 dal livello medio del mare

28 novembre			
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	752,9	753,2	755,6
Termomet. centigr.	+6,5	+11,2	+6,7
Tens. del vap. acq.	0,81	6,79	6,69
Umidità relativa.	94	78	91
Dir. e for. del vento	OSO 1	OSO 1	OSO 1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Del mezzodi del 28 al mezzodi del 29
 Temperatura massima — + 12,2
 minima — + 4,0

Ozenometro Schönbeld
 Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (28) = 8,5
 id. 9 p. (28) alle 9 a. (29) = 3,0

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI

Tornata del 28 novembre.

In principio della seduta sorge un incidente sul giuramento dell'on. Cavallotti, il quale invitato dal Presidente a giurare, rispose:

Giuro. Ma soggiungo che mantengo le mie dichiarazioni, (Agitazione).

Presidente. Onorevole Cavallotti. Ella ha giurato, quindi ha contratto un impegno, a cui un uomo d'onore non può mancare. (Bravo).

Cavallotti. Sono senza impegno.

Da varie parti. Oh!... Sì!... (Agitazione. S'impegnano conversazioni fra i vari deputati).

Discutesi il bilancio delle finanze pel 1874.

Lazzaro interpella il ministro se è vero, che abbia ordinato che non sieno pagate a Parigi le cedole in oro altro che per titoli nominativi.

Il ministro dichiara che ciò non sussiste, e che soltanto furono prese alcune misure nello stesso senso, le quali sono già vigenti per impedire possibilmente che si presentino alla riscossione all'estero titoli mandati dall'Italia.

Tutti i capitoli del bilancio, meno uno, sono approvati.

Agenzia Stefani

ULTIME NOTIZIE

Non ci attenderemo ad un esame dell'Esposizione finanziaria fatta dall'onorevole Minghetti, finchè non ci stia sotto gli occhi tutto il testo del suo discorso,

e finchè la discussione che si farà nella Camera delle varie sue parti, non ci abbia più esattamente illuminato sugli intendimenti del ministro, e sulla loro applicabilità.

Riconosciamo per altro fin d'ora che il discorso nel suo complesso ci ha fatto una buona impressione, e che questa è condivisa dalla massima parte dei giornali più autorevoli del Regno.

Ciò non significa che talune non possa trovar a ridere su qualche parte del piano ideato dall'onorevole ministro: certo è che i suoi punti essenziali vennero generalmente approvati.

Basti accennare la parte riferibile alla circolazione cartacea e al corso forzoso, accolta, insieme cogli altri provvedimenti, dalla Borsa con un rialzo.

Del successo oratorio dell'onorevole Minghetti non dubitavamo, non essendogli per questo titolo contrastata la palma nella Camera attuale; ma ciò che soddisfa particolarmente nel suo discorso è l'assenza di quelle illusioni che non possono essere coltivate senza grave responsabilità da chi amministra le finanze di un paese.

Oggi (27) s'è riunita al ministero di agricoltura, industria e commercio, la Giunta consultiva degli Istituti di previdenza e sul lavoro; l'adunanza fu presieduta dal ministro, e v'intervennero i signori Boselli, Codronchi, Bedio, Depretis, Ellena, Fano, Morpurgo, Virgilio, Caetani di Teano, Novelli e Romanelli. Venne esaminato se convenga o no mettere ad effetto quella inchiesta sulle condizioni delle classi lavoratrici che era stata in passato raccomandata dalla Giunta al ministero, e poi che fu avvertito essere già stata deliberata un'inchiesta agraria, la quale comprenderebbe tutte le investigazioni necessarie per conoscere le condizioni delle classi lavoratrici delle campagne, mentre riguardo alle classi artigiane, copiosi elementi furono già raccolti dall'inchiesta industriale, la Giunta decise di sospendere ogni discussione su questo argomento, finchè le sieno comunicati gli interrogatori in base ai quali sarà condotta l'inchiesta agraria. La Giunta consultiva terrà nuova adunanza domani alle ore undici. (Opinione)

Leggesi nell'Italia, 27:

Si era da taluno annunziato che l'on. Vigliani stava per presentare al Senato il progetto di Codice penale, in cui la pena di morte sarebbe stata conservata per un numero assai ristretto di crimini.

Secondo le nostre informazioni, questa notizia sarebbe tanto più prematura, in quanto che nessuna risoluzione fu ancor presa sulla questione della pena di morte; e la decisione definitiva deve adottarsi in consiglio dei ministri.

Il sig. di Kératy dichiarò di accettare la candidatura nel dipartimento del Finistere, come candidato repubblicano costituzionale.

Il sig. Figueras rinunziò al suo viaggio all'estero.

Si procede attivamente all'organizzazione della milizia nazionale in tutte le provincie.

Si ha da La Palma, 25:

La squadra spagnuola, dopo essersi provveduta di carbone ad Alicante, lasciò questa città, e ricomparve dinanzi a Cartagena.

Scrivono da Parigi all'Indépendance belge:

Non è dai repubblicani che ora sorgono gli imbarazzi per il governo: esso comincia a preoccuparsi assai seriamente, ve lo accerto, delle mene dei legittimisti, e dell'attitudine dei giornali, i quali considerano assolutamente che la progra dei poteri abbia aperto un campo di battaglia in cui essi hanno il diritto di spiegare altissimamente la bandiera della monarchia.

La Patrie, 26, scrive:

Contrariamente a quanto fu detto, possiamo assicurare che il conte di Parigi non andò a far visita al conte di Chambord durante il suo soggiorno incognito in Francia.

Corriere della sera

29 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 novembre

Malato — non ho potuto assistere all'Esposizione finanziaria: d'altronde, assistervi ed uscirne col cervello pieno di milioni a turbine, è tutt'uno. Questi spettacoli finanziari servono d'ordinario più ad un successo d'eloquenza che ad altro. Il calcolo mentale è bell'e buono per chi ha la materia ben digerita in suo potere; per un estraneo sono semplicemente una rischiosa ginnastica intellettuale, e nient'altro.

Ieri sera ho potuto raccogliere non dirò qualche informazione, ma qualche impressione. Mi sono rivolto a bello studio agli uomini di parte avversa, e ho potuto accorgermi che l'onorevole Minghetti li ha se non vinti almeno scossi dal perno di quella opposizione sistematica dalla quale sinora non si sono mai dilungati.

Le cifre del ministro sono ben diverse e portano a ben altre conclusioni da quelle sulle quali essi avevano fondata ogni loro opposizione.

Del resto è d'uopo aspettare che la Gazzetta Ufficiale ci rechi il testo preciso del discorso Minghetti: i rendiconti ordinari saltano volentieri a piè pari su molte e molte cose che a prima vista sembrano accessori, ma che in sostanza accompagnano, rinfrancano ed illustrano tutto il ragionamento.

È parso a taluni che il ministro abbia fatta una parte alle idee economiche della sinistra moderata, e ne argomentano la probabilità del rimpasto. Essi dicono: dopo le idee le persone, e sino ad un certo segno hanno ragione. Ma io credo che la sbaglino, se non altro, sulla questione di tempo. Nulla di nuovo per ora.

Quanto all'idea, che vedo attribuire al ministero di appellarsi alle urne generali dopo il rimpasto lasciata pure da banda: oggimai la Camera ha preso l'aire, e o bene o male tira innanzi. Non c'è motivo di chiederne al paese una di nuova.

È alle viste un rimaneggiamento nel personale diplomatico. Il cav. Nigra è destinato a rappresentarci a Pietroburgo: il march. Caracciolo di Bella, che tiene quel posto, avrà quello di Vienna occupato per ora dal generale Robilant, il quale, a sua volta sarà mandato a Parigi — ben inteso quando il governo francese avrà preso un partito e le relazioni interrotte potranno essere, con soddisfazione d'ambidue le parti, ristabilite. I. F.

Telegrammi

Parigi, 27 novembre.

La Liberté scongiura Mac-Mahon a voler impedire gli intrighi dei monarchici che vogliono arrivare alla proclamazione di Chambord come Re, e di non servire di difesa a quelli che promettono il vicereame d'Algeria al maresciallo per le sue prestazioni.

Il Gaulois annunzia che il duca di Aumale deve essere nominato ad un alto comando nell'armata francese. In Marsiglia si fanno perquisizioni. Gontaut-Biron tornò oggi a Berlino.

Londra, 27.

È prematura la notizia che la regina Vittoria assista in Pietroburgo personalmente alle nozze del duca d'Edimburgo. Il telegramma relativo del Times viene compreso come un indizio dei desiderii russi.

Berlino, 27.

Il cancelliere imperiale presentò al Consiglio federale due progetti sulle miniere per l'Alsazia Lorena.

Schuhmann è candidato al ministero d'agricoltura. La sezione del demanio e dei boschi sarà staccata dal ministero delle finanze, e unita al portafoglio dell'agricoltura.

Berna, 27.

Il gran Consiglio di S. Gallo accettò con 84 contro 52 voti la legge la quale punisce gli ecclesiastici per turbamento alla pace confessionale con una multa estensibile a 1000 franchi, sospensione e destituzione dall'ufficio.

Ultimi dispacci

Agenzia Stefani

VERSAILLES, 28. — Assemblea. — Broglie presenta la legge municipale. Il progetto dice: Finchè si votino le leggi organiche il Presidente della Repubblica nomina i sindaci nei capoluoghi dei dipartimenti di circondario e di cantone.

Il prefetto nomina quelli degli altri comuni. I sindaci sceglieransi nei consigli municipali. I prefetti e sotto-prefetti esercitano le attribuzioni del prefetto di polizia nei capoluoghi di dipartimento, di circondario e di cantone. La polizia negli altri comuni viene esercitata dai sindaci sotto la sorveglianza dei prefetti.

L'assemblea elesse altri sei membri della commissione delle leggi costituzionali. Essi appartengono alla lista di Destra. Lo scrutinio continuerà domani.

TRIANON, 28. — Processo Bazaine — Jarras racconta la sua missione per negoziare la capitolazione. I tedeschi ricusavano concessioni e autorizzavano soltanto il *défilé* che Bazaine ricusò. Bazaine aveva ordinato di spedire tutte le bandiere all'arsenale per distruggerle, ma nel frattempo giunse una nota tedesca tale, che, sotto pena di rompere l'armistizio, era impossibile distruggere le bandiere.

Il racconto di Jarras produce viva emozione.

Canrobert dice: Perchè non venne a Bazaine una grande ispirazione? Perchè in luogo di occuparsi dei dettagli della convenzione non scrisse soltanto ai prussiani: «Vinti dalla fame distruggiamo le nostre armi, fate ciò che volete?» Tutto l'uditorio piange, compreso Bazaine.

Il generale Desvaux constata che la guardia distrusse le sue bandiere.

I generali Lapasset e Levaucoupet fecero pure bruciare le loro bandiere.

MADRID, 28. — La questione del Virginius fu accomodata in modo soddisfacente avendo il governo spagnuolo deciso di restituirlo. Le relazioni fra la Spagna e l'America restano cordiali. Gli incidenti della questione risolvendosi diplomaticamente.

Il bombardamento di Cartagena continua. Durante la tregua della notte scorsa l'ammiraglio italiano spedì un vapore per aiutare l'uscita delle bocche inutili. Gli insorti si battono disperati.

— 29. — Il Consiglio dei ministri prese le seguenti disposizioni riguardo al Virginius:

« Il Virginius restituirsi agli Stati Uniti, nonchè i prigionieri non fucilati (1); sottoporrebbesi quindi ad un Tribunale misto la questione se il Virginius fu buona presa; in caso contrario la questione delle indennità dovute alle famiglie dei fucilati, e delle altre relative alle catture, sottoporrebbesi all'arbitrato del Sovrano di una grande potenza.

Il governo pubblicherà un memorandum per spiegare la sua condotta.

NOTIZIE DI BORSA

	28	29
Rendita italiana	69 40 liq.	69 20 liq.
Oro	23 18	22 98
Londra tre mesi	28 97	00 00
Francia	115 50	115 25
Prestito nazionale	96	96
Obbl. regia tabacchi	450	450
Azioni	850 liq.	850 f. m.
Banca Nazionale	2202 f. m.	2120 f. m.
Azioni meridionali	430 liq.	437 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	936 f. m.	924 f. m.
Banca Toscana	1640 f. m.	1630 f. m.
Banca generale	—	410
Banca Italo-German.	—	—

Sarlemmeo-Mosc... regni

FRANCIA ZAVENTO

La famiglia del defunto D. ANTONIO FERRELLI, compresa di profonda riconoscenza per tutte le persone che pietosamente concorsero al funebre accompagnamento o che in qualche modo contribuirono al suo maggiore decoro, porge loro i più sentiti ringraziamenti.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dal sig. A. Dondini rappresenta: *La Sposa sagace*, di Carlo Goldoni. — Ore 8.

